

Lui e il vento ▶ È il campione assoluto di una disciplina che in pochi conoscono, ma che porta a Rimini centinaia di appassionati: “È un oggetto magico, perché rimane in aria. Con un lancio puoi arrivare a fargli fare movimenti che con una palla sarebbero impossibili”

Campioni da spiaggia Clay, 58 anni, il mondo gira con il suo frisbee

di **Giulia Zaccariello**

Per molto tempo il suo compagno è stato il vento. Con lui si è misurato ogni giorno, davanti al mare. In silenzio, cercava di prevedere le mosse di quella mano invisibile, quando gli rilanciava indietro il disco, quando lo spingeva giù e poi ancora in alto, in aria, verso il cielo. Fino a quando un giorno, a 40 anni suonati, ha deciso di riprovare con un partner in carne ed ossa, mettendo tutto quello che aveva imparato sulla spiaggia a disposizione di una disciplina di coppia: il freestyle. Ed è stata subito una pioggia di vittorie.

LUI SI CHIAMA Claudio Collerà, ma è soprannominato semplicemente Clay, ed è uno dei campioni italiani di frisbee più stimati al mondo. Un veterano di quell'universo un po' nascosto, eppure attivissimo, che raccoglie appassionati

del disco rotante in ogni angolo d'Europa e degli Stati Uniti. Nato a Monterotondo, a pochi chilometri da Roma, ma trapiantato a Rimini, Collerà oggi ha 58 anni, un fisico da ragazzino, un entusiasmo da bambino. L'ultima esibizione a Pasqua, nella sua Romagna, al Paganello, un torneo storico che lui stesso ha contribuito a creare 24 anni fa. Un po' atleta, un po' giocoliere, sulle sue dita il frisbee sembra incollato, ma quando lo lancia pare essere di carta velina per quanto vola. “Il frisbee è magico, perché rimane in aria. Con un lancio puoi arrivare a fargli fare movimenti che con una palla sarebbero impossibili”.

Collerà si allena da quasi 35 anni, ogni giorno, con la pioggia e con il sole. Ha giocato in squadra per 20 anni. Poi, grazie ad anni di allenamento in solitaria sul mare, si è specializzato nel freestyle. Una disciplina acrobatica, più spettacolare, da fare in coppia o in gruppo da tre. “Nel freestyle ci vuole molta tecnica. Devi tenere il disco che gira

in equilibrio sulla punta dell'unghia. Poi si comincia con un passaggio sotto la gamba, si continua con un salto, si va avanti con una piroetta, poi ancora un'altra. E così via”. Ad ascoltarlo sembra quasi un gioco da ragazzi, e invece dietro una performance ci sono mesi e mesi di sacrifici e allenamenti costanti. “Servono mobilità ed elasticità. Ma anche tecnica, potenza fisica per fare salti e completa padronanza del disco. La combinazione è un fluido magico, che ti riporta l'equilibrio nel corpo, nei muscoli e nella mente. Ti lascia appagato”. In casa ha dischi di plastica in ogni angolo e un medagliere da invidia: è stato 3 volte campione del mondo, 8 volte campione europeo e altre 8 campione italiano.

Una passione, la sua, che nasce negli anni 70, grazie a un filmato arrivato dalla California e trasmesso su Rai 2. All'epoca, in Italia, il frisbee non è molto conosciuto. Collerà, insieme a una decina di ragazzi di Milano, si mette in moto e cerca



CLAUDIO “CLAY” COLLERA È nato a Monterotondo, ma da anni si è trasferito a Rimini

di importare questa disciplina dagli States. “Ricordo che viaggiavamo molto, perché i tornei erano in giro per l'Europa, lontano chilometri da qui. Anche se è stato a Rimini, negli anni 80, che è iniziato tutto. Lì è nato il gruppo storico. Chiunque ci poteva trovare sempre là, sulla spiaggia a due passi dal porto, ad allenarci. Ci guardavano con curiosità, perché avevamo creato un sport, è vero, ma anche un modello di vita”.

Sono loro, i romagnoli, a dare vita al beach ultimate. È una variante marittima dell'ultimate, specialità a squadre nata nei campus americani, che consiste nel cercare di passare il disco di plastica all'interno dell'area di meta avversaria.

“NON TUTTI SANNO che è uno sport, ma anche scuola di vita che insegna a mettere al primo posto il rispetto per l'altro. Questo perché non esiste l'arbitro. Vige invece lo spirito del gioco, una sorta di codice d'onore, che impone a ciascuno l'autoregolazione. In altre parole, quando entri in campo devi essere arbitro di te stesso. Ci vogliono lucidità e maturità”. Collerà è considerato uno dei precursori europei di questa disciplina. E ora, dopo decine di titoli, anche un maestro assoluto del freestyle. “La prossima sfida? Quella più difficile: tramandare la passione a quelli che verranno dopo di noi. Per far sì che ci sia una nuova generazione di campioni, e poi un'altra ancora”.